



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 23594 del 13/10/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4184 del 28/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto edificio di culto risalente al Cinquecento. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano
IMPERIA
DOLCEDO
Loc. Isolalunga

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 9 Mappale A
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Tommaso Apostolo, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'oratorio in oggetto, risalente presumibilmente alla fine del XVI secolo e successivamente ampliato ed arricchito nel corso dei secoli XVIII e XIX, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione

locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano**, in Dolcedo (IM), Loc. Isolalunga, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 28/09/2009 con prot. 4184, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto edificio di culto risalente al Cinquecento. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di DOLCEDO (IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 22 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

DOLCEDO (IM) / MON 9
Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano
Loc. Isolalunga

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 9 Mapp. A, è sito nel territorio del Comune di Dolcedo, in località Isolalunga.

Dalle fonti documentarie l'edificio originario parrebbe risalire alla fine del secolo XVI sul quale vennero compiuti importanti interventi risalenti al secolo XVIII. Non sono state infatti rintracciate notizie dell'oratorio nella descrizioni della visita apostolica del 1586 né nelle visite pastorali immediatamente successive custodite presso l'archivio della Curia Vescovile di Albenga. La prima citazione documentaria reperita è del 1613 nel resoconto di una visita pastorale e l'edificio viene così descritto: coperto da un tetto in parte in scandole di legno ed in parte con un "fornice" in materia, il pavimento in lastre di pietra regolari, sopra la porta si trova un oculo passaluce protetto da tela cerata, dalla parte dell'epistola è dipinta la sequenza della Passione di Cristo (forse affreschi di gusto tardo medievale, che nel Ponente Ligure sono nel Cinquecento realizzati da autori come Pietro Guido da Ranzo) con tre altari. I due laterali risultano così dedicati: a Sant'Aronne e a San Rocco. Quest'ultimo venne definito "indecente" con un'ancona "corrosa" e pertanto da demolirsi. L'intitolazione degli altari e dello stesso Oratorio appare interessante: sia i Santi Sebastiano e Fabiano così come San Rocco sono devozioni di origine tardo medievale successive alle grandi pestilenze della metà del XIV secolo: la collocazione a protezione della via di accesso all'abitato dai contagi è qui evidente, essendo l'oratorio ubicato poco discosto dall'incrocio tra la strada che a mezza costa proviene dal litorale e piega a fondovalle su Dolcedo e la strada di crinale che attraversa Isolalunga staccandosi dalla direttrice per Vasia proveniente dalla valle del Caramagna. Il portico a ridosso dell'ingresso e le due finestre votive ai lati dell'accesso, sono anch'essi elementi che ne denunciano ulteriormente l'uso di struttura connessa alla viabilità. Il titolo di Sant'Aronne invece, martirizzato a Caerleon in Galles, assieme a San Giulio durante la persecuzione di Diocleziano, è talmente radicata che viene applicato quale titolo dell'oratorio sia in alcuni antichi documenti, che dagli abitanti di Dolcedo e dei paesi vicini.

Le cronache delle visite pastorali della seconda metà del Seicento non forniscono informazioni di rilievo.

I due libri dei conti, il primo dal 1744 al 1863 e il secondo dal 1863 al 1973, ci forniscono invece una notevole testimonianza dei lavori edilizi svolti sul manufatto, da poco prima dell'importante intervento settecentesco, fin quasi ai giorni nostri. Il documento più interessante e completo sull'oratorio è il libro dei conti tra il 1744 e il 1863, che ci offre la descrizione dei cospicui interventi di rinnovamento dell'edificio: i lavori murari iniziano in maniera massiccia nel 1750 per protrarsi fino al 1754 quando risultano ultimate coro e cappelle. Nel 1760 sembrano conclusi i lavori murari più importanti: si evidenziano infatti le voci per "puliture" e per "licenza di benedir la chiesa", e per gli arredi e le finiture degli interni. Nel 1762 venne realizzato l'altare maggiore. Conclusa la parte absidale, si mette mano all'aula, con opere di stuccatura (1775-1779) e agli altari laterali: nel 1777 si realizza l'altare di Sant'Anna (in sostituzione di quello dedicato a San Rocco), la cui ancona era stata acquistata poco prima nel 1744. L'altare di Sant'Aronne venne realizzato l'anno successivo con l'acquisto anche della nuova ancona. Nello stesso anno è terminato anche il dossale che si trova dietro all'altare maggiore (che infatti reca un cartiglio con la data 1779) realizzato dallo stuccatore Casella che presumibilmente realizzò anche qualche anno prima (1762) le opere sulle pareti e sulla volta. Nel 1783 viene posizionato il portale, su cui è apposta la data 1783.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Nel 1785 ancora lavori di grossa entità, che richiedono ponteggi, colori, gesso, marmo, l'opera dello stuccatore e soprattutto dell'indoratore per la finitura delle navate.

Gli ultimi interventi risalgono al periodo compreso tra il 1851 e 1861 riguardanti l'interno e il pavimento esterno (presumibilmente la posa dei *basoli* attualmente ancora in opera).

Sempre nel corso del XIX viene ultimata la facciata; infine nel 1939 il manto in *ciappe* viene sostituito dalle tegole marsigliesi.

L'edificio in muratura si articola in pianta con un'unica navata conclusa da un'abside il cui andamento poligonale costituisce indicatore cronologico, essendo riconducibile ad un periodo compreso tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. La muratura dell'aula, con tessitura priva di corsi in elementi non lavorati, è a vista su parte dei prospetti laterali esterni ed appare pressoché continua, per cui frutto di un'unica fase di realizzazione; non è possibile però vedere l'innesto con la muratura absidale e l'osservazione della tessitura muraria lascia dubbi sulla datazione, sebbene l'uso di cantonali di dimensioni omogenee col resto della muratura suggeriscano il riferimento al primo XVII secolo. Il portico, anche se "camuffato" da una spessa intonacatura sulle colonne, è per forme elemento riconducibile al pieno Cinquecento, confrontabile con esempi simili della metà del secolo XVI (Santa Lucia di Pontedassio e di San Giacomo di Bestagno in valle Impero), le finestrelle votive ai lati dell'ingresso seguono le disposizioni tridentine e ancora le finestre d'attico rettangolari sono databili non oltre la prima metà del Seicento. Interessante è il campanile, concluso da una cuspide ottagonale di tipo tardo medievale. La muratura basamentale del campanile appare però in più punti addossata a quella dell'aula, per cui occorrerà procedere ad altre verifiche tramite indagine ravvicinata. Allo stato attuale, cercando di portare a coerenza tali osservazioni, si può ritenere che il manufatto sia databile alla seconda metà del Cinquecento, individuando una fase realizzativa unitaria su cui si innestano gli interventi di rinnovo attuati nel corso del Settecento, come si vedrà di seguito. All'interno la navata è coperta da una volta a botte lunettata di impostazione settecentesca, sorretta da paraste concluse da capitelli dai quali fanno capolino le teste di angioletti. Appena entrati, sulla sinistra, la nicchia dove è custodita la quattrocentesca statua rappresentante il Santo Titolare. Accanto al presbiterio i due altari laterali, quello sulla parete del vangelo dedicato a Sant'Anna, quello sulla parete dell'epistola dedicato in origine a Sant'Aronne Martire, titolo poi confuso e sostituito in tempi più recenti da quello di Sant'Eligio. Gli altari laterali in muratura, finiti a finto marmo, sono tipicamente tardo settecenteschi: la forma a vasca della mensa, arricchita da cartigli decorati con *pelacette*, l'alzato incorniciato ancora da *pelacette* e animato da figure di angeli, sono elementi pienamente riconducibili per forme e gusto all'intervento di rinnovamento che ha interessato l'edificio in quel periodo, come ricordano le date apposte nel presbiterio (1779) ed in facciata (1783) e come confermato dal libro dei conti. La zona presbiteriale è divisa dall'aula da due gradini e da una balaustra marmorea: anche l'altare è in marmo, legato alla maniera della bottega dei De Ferrari ed è eretto nel 1762 come annotato nel libro dei conti. L'aula ha le pareti dipinte di colore bianco, e solo la fascia di cornice porta un decoro ad imitazione di intarsi marmorei. Le pareti e le volte delle cappelle laterali, del presbiterio e dell'abside sono invece dipinte di blu cobalto alternato al rosa, intervento riconducibile ad una ridipintura ottocentesca, come anche le spesse dorature. I colori sembrano applicati su una rasatura a gesso, che, data l'umidità dell'ambiente è causa di degrado. Al di sotto si intravede la fase settecentesca, caratterizzata da campiture in terra verde. In esterno la facciata è databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo: si articola con un doppio ordine di paraste ed è coronata da un timpano semicircolare. Al centro si apre un oculo quadrilobato, e ai lati sono raffigurati i due santi titolari, Sebastiano martirizzato e Fabiano in abiti vescovili. La cella campanaria è dipinta di colore giallo ocra con decori rossi, e sui ogni lato compaiono dei motti, attualmente illeggibili: si tratta comunque di intervento ascrivibile al primo Ottocento. L'oratorio in oggetto, risalente presumibilmente alla fine del XVI secolo e successivamente ampliato ed arricchito nel corso dei secoli XVIII e XIX, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)



IL TECNICO INCARIACATO
(arch. Alberto Parodi)

A. Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

[Handwritten signature of Giorgio Rossini]